



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

PALMANOVA (UD), via Sagredo

“Caserma veneta di san Marco” (Magazzino fortificazioni)

La città fortezza di Palmanova rappresenta uno straordinario e coerente complesso di strutture del quale fanno parte integrante, fin dal suo momento progettuale, non solo gli elementi di natura militare, ma anche quelli dell’organizzazione civile.

La sua fondazione costituì l’atto conclusivo di un vasto programma di rafforzamento delle strutture militari difensive, tenacemente perseguito dalla Repubblica di Venezia nel corso del Cinquecento su l’intero Dominio della Terraferma. La decisione fu presa con decreto emanato dal Consiglio dei Pregadi, o Senato, il 17 settembre 1593, con il quale si stabilì di costruire, a completamento del sistema difensivo sul confine orientale, una fortezza reale che non avrebbe dovuto eccedere i nove baluardi.

Un gruppo incaricato, composto da cinque nobili affiancati dal Capo generale delle fanterie e dal Soprintendente generale delle fortezze, il 7 ottobre 1593, dopo una ricognizione in campagna presso la località di Strassoldo, scelse il sito ove collocare la pianta stellare della città. Quella data venne poi assunta come giorno ufficiale della fondazione di Palmanova in quanto corrispondeva a un momento carico di significati simbolici per la Serenissima, poiché coincideva con l’anniversario della vittoria nella battaglia navale di Lepanto avvenuta il 7 ottobre 1571.

Palmanova costituisce l’unico esempio italiano di città fortezza realizzata ex-novo e vi trovano applicazione i risultati degli studi e delle ricerche della trattatistica rinascimentale sul tema della città ideale. Lo spazio urbano all’interno della piazzaforte rispondeva infatti a precise e calcolate esigenze di carattere funzionale. La struttura stellare della città presenta al centro una grande piazza di forma esagonale, dalla quale si dipartono sei strade radiali, tre delle quali (*borghi*) conducono direttamente alle porte di accesso alla città (Porta Aquileia, Porta Cividale e Porta Udine), le altre tre (*contrade*) immettono nelle piazzole dei bastioni. Alle vie radiali si contrappongono cinque vie anulari, la più corta delle quali scorre al limite esterno della piazza grande e la più lunga passa a ridosso delle mura.

Tutte le funzioni direzionali erano ubicate al centro del sistema, attorno e nei pressi della Piazza Grande, dove si affacciavano la sede del Provveditore Generale, quella del Governatore delle Armi e del Sergente

Maggiore, oltre che la Gran Guardia composta da truppe venete fedeli alla Serenissima. Le milizie mercenarie, meno affidabili, erano poste nell’anello perimetrale a ridosso del sistema difensivo.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

L'edificio in esame è ubicato immediatamente sulla destra entrando a Palmanova da Porta Cividale.

Si tratta della Caserma Veneta, o *quartiere*, San Marco fatta edificare nel 1596 da Marcantonio Memmo e intitolata al patrono della Serenissima.

Alla fine del secolo scorso fu destinata per qualche decennio al ricovero degli anziani e successivamente adattata ad abitazioni per le famiglie dei sottufficiali.

Attualmente la caserma si presenta decisamente in cattivo stato.

Il progetto originale della fortezza prevedeva la costruzione di diciotto quartieri o caserme per l'alloggio dei militari che dovevano essere ubicate immediatamente a ridosso del sistema difensivo.

La Repubblica Veneta giunse a costruire dodici delle caserme programmate.

Nel 1595 fu edificata la caserma di San Giorgio dal provveditore Giovanni Mocenigo ubicata nei pressi di Porta Marittima e poi abbattuta nell'Ottocento.

L'anno successivo, come abbiamo detto, fu edificata la caserma di San Marco, destinata a truppe di fanteria: dato l'anno di costruzione, questa caserma appartiene quindi agli edifici più antichi della città, realizzati quando non era ancora completata la cinta muraria.

Nel 1599 il Provveditore Priuli innalzò, sempre presso porta Cividale, il quartiere della Madonna e, nello stesso anno, il quartiere di San Francesco presso Porta Udine. Il primo andò distrutto nel 1917 in seguito ad un incendio.

Al 1601 si data il quartiere del Redentore, fatto costruire dal Provveditore Alvise Priuli nei pressi di Porta Aquileia o Marittima e attualmente incorporato nella Caserma Montezemolo.

Nel 1605 fu la volta della caserma di Santa Giustina voluta presso porta Udine dal Provveditore Generale Andrea Gussoni: l'edificio fu completato dal suo successore Andrea Minotto e poi abbattuto dal governo Napoleonic.

Il Provveditore Giovanni Pasqualigo curò l'edificazione dei quartieri di San Teodoro e Sant'Ermacora entrambi situati ai piedi dei cavalieri tra i bastioni Donato e Del Monte.

Tra il 1625 e 1639 furono costruite dai Provveditori Nani e da Lezze le caserme di San Giovanni e di Sant'Andrea e nel 1631 la caserma di San Pietro ad opera del Provveditore Lion.

Nel 1643, infine, Michele Priuli avviò i lavori dell'ultimo quartiere veneto, quello di San Michele, poi ultimato da Francesco Pisani. Questi due ultimi quartieri formano l'attuale Caserma Piave. Dopo la metà del Seicento, diminuita la guarnigione presente nella fortezza, Venezia decise di non proseguire nell'edificazione degli altri sei *quartieri* previsti nel piano.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Per quanto le caserme si differenzino tra loro - alcune infatti furono costruite in fretta ed economia per soddisfare esigenze impellenti, mentre altre mostrano una maggior qualità edilizia - tutte furono impostate

secondo un modello comune che prevedeva un edificio rettangolare molto allungato a due piani con ali terminali sporgenti verso il cortile. Le scale erano esterne e immettevano nei corridoi coperti da arcate o in semplici ballatoi come nel caso della Caserma San Marco. Il corpo centrale era destinato alle camerette per le milizie, mentre le ali erano destinate agli alloggi per gli ufficiali.

Nonostante le caratteristiche architettoniche semplici e i materiali poveri che caratterizzano la Caserma Veneta di via Sagredo, l'interesse della stessa si ravvisa nel fatto che costituisce parte integrante di quell'organico progetto urbanistico che portò alla realizzazione della città fortezza di Palmanova. L'edificazione delle caserme o quartieri fu prevista, infatti, fin dal momento dell'ideazione iniziale.

La Caserma San Marco, in particolare, oltre a testimoniare la prima fase edificatoria all'interno della città stellata, è un importante documento dell'aspetto più importante della fortezza ossia quello legato all'organizzazione militare.

Tutto ciò premesso e richiamato si riconosce nell'immobile denominato "Caserma veneta di san Marco" di via Sagredo il particolare interesse culturale, ribadendo quanto era già stato dichiarato dal Decreto Ministeriale in data 13 maggio 1961. L'immobile è dunque degno di particolare tutela secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

- F. Bonati Savorgnan d'Osoppo, *Palmanova e il suo ideatore: Giulio Savorgnan*, in "Memorie storiche forgiulensi", XLVI, 1965, pp. 181-192
P. Damiani, *Piccola guida di Palmanova*, Udine 1965
A. Tagliaferri, *Palmanova e le relazioni dei Provveditori generali*, in "Memorie storiche forgiuliesi", LIX, 1979, pp. 111-127
P. Damiani, *Palmanova: la storia*, Udine 1982
Di Sopra, *1593-1993. Palmanova. Città Fortezza*, Tricesimo 1993

Trieste, 16 agosto 2005

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)

